

Il diritto di contare – Le donne e il loro cammino verso la parità

Classe III A – Istituto Ancelle della Carità

L'Articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana afferma:

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

Nel corso del I quadrimestre dell'anno 2020/2021, per il percorso legato alla materia di Cittadinanza gli alunni della Classe III A dell'Istituto ha analizzato i diritti inviolabili e i doveri inderogabili che ogni persona deve avere e deve rispettare, concentrandosi soprattutto sulle differenze di genere. Da questa constatazione si è preferito svolgere l'analisi di alcune figure femminili e del loro cammino che testimonia come ogni essere umano sia diverso da ogni altro per caratteristiche, capacità, pensieri, ma sottolineando che siamo tutti uguali, con gli stessi diritti e doveri, in quanti “umani”.

Grazie agli interventi di tutti i docenti della classe, gli alunni hanno realizzato uno telegiornale un po' speciale.

Vi presentiamo, quindi, sia il “copione” dello speciale sia lo speciale stesso.

Buona visione!

Gli alunni di III A

Michael C.

Filippo F.

Giulia M.

Alessia M.

Riccardo M.

Giorgio P.

Martina P.

Nicole P.

Carlotta R.

Zeno R.

Silvia S.

Elisa V.

Giulia M.

Buonasera a tutti da ADC AL TG su Tele III.

Oggi è la festa della donna e l'argomento dello speciale sarà appunto "Il diritto di contare – Le donne e il loro cammino verso la parità".

Partiamo citando una frase di Francesco Caringella, che afferma che la Costituzione "è fondamentalmente un progetto di convivenza". La Costituzione è la legge fondamentale dello Stato. È formata da 139 articoli e pensate che 55 di questi sono dei diritti.

Come vedete dal grafico, la Costituzione, proprio perché è il fondamento, si trova alla base. Per questo si chiama fondamentale. Perché è il "fondamento della società: le leggi, infatti, non possono stare alla base perché non rispetterebbero la Costituzione. Infatti i tipi di leggi sono in ordine in base a quante persone coinvolgono; inoltre, le leggi sono controllate dalla Corte Costituzionale che vaglia le leggi e le classifica in "incostituzionali" se non rispettano la Costituzione.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, nella fase della ricostruzione, nel 2/3 giugno 1946, tutti i cittadini furono chiamati a votare tra Monarchia e Repubblica. Rispettivamente avevano 10.000.000 di voti e 12.000.000; dal giugno iniziò la stesura di una Costituzione per la nuova Repubblica, che verrà terminata e promulgata il 27 dicembre del 1947. L'1 gennaio 1948 entrò in vigore la nuova Costituzione.

Parlando del dopoguerra, ci viene in mente il potere che Mussolini aveva riuscito a ottenere prima. Perché era accaduto questo? Era successo perché lo Statuto Albertino, la Carta Costituzionale che si usava allora, da quando il re sabauda Carlo Alberto aveva steso proprio quella carta costituzionale. Lo Statuto Albertino era adottato nel Regno di Sardegna (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Sardegna) prima dell'Unità d'Italia del 1861; poi, dopo l'unità, venne esteso a tutta l'Italia.

Questa costituzione era ottriata, ossia concessa dallo Stato; flessibile, che poteva essere modificata facilmente, infatti Mussolini la modificò per avere il potere; breve, ossia che aveva pochi articoli. Inoltre, deve essere sottolineato che lo Statuto Albertino "concedeva" non garantiva alcuni diritti.

Con la scelta della Repubblica alle elezioni vennero votati anche i 556 rappresentanti dell'Assemblea Costituente, ossia coloro che dovevano scrivere la Costituzione. E fecero il contrario: scrissero una Costituzione popolare, cioè scritta e votata dai rappresentanti del popolo italiano; rigida, che può essere cambiata solo tramite una revisione costituzionale infatti i parlamentari si uniscono, ci pensano bene e devono essere quasi tutti d'accordo sulla decisione della revisione; lunga, ossia fa ampio spazio ai diritti che sono 55 su 139; democratica, ispirata al principio della sovranità popolare, che dà alla stessa Costituzione superiorità, dato che è stata votata dal popolo.

La Costituzione ha tanti diritti, 55, tra cui la parità di genere, trattata negli Articoli 2, 3, 37 e 5.

Noi oggi parleremo dei diritti che le donne hanno acquisito in questo speciale, che ha il titolo di “Il diritto di contare: le donne e il loro cammino verso la parità” partirà dai diritti dei lavoratori, donne e uomini, dalla Costituzione e dalle altre Carte Costituzionali e proseguirà in un viaggio nella storia delle donne che hanno lasciato un segno.

Passo la linea a Giorgio che ci parlerà della parità di genere nella Costituzione.

Giorgio P. (Introduzione storica)

Buonasera. Grazie, Giulia, per avermi passato la parola.

Adesso vi parlerò dei diritti delle donne. Le donne sono esseri umani come tutti e come essi hanno dei diritti. Oggi vi parlerò dei passaggi verso l'uguaglianza di genere.

Spieghiamo che l'uguaglianza di genere è un principio giuridico. Con parità di genere si intende l'assenza di ostacoli alla partecipazione politica, economica, sociale della vita dello Stato.

Nella nostra Costituzione si parla dei diritti e dei doveri. ci sono proprio 4 articoli che parlano dell'uguaglianza di genere.

L'Articolo 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i **diritti inviolabili** dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei **doveri inderogabili** di solidarietà politica, economica e sociale.

L'Articolo 3.

Tutti i cittadini hanno **pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso**, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

L'Articolo 37.

La donna lavoratrice ha **gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni** che spettano al lavoratore. [...]

L'Articolo 51.

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. [...]

L'uguaglianza di genere è anche l'obiettivo della **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo**, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) il 10 dicembre 1948.

Articolo 1.

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2.

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, **senza distinzione alcuna**, per ragioni di razza, di colore, **di sesso**, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Anche tra gli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio**, attraverso **l'Obiettivo 5 dell'Agenda**, si vuole porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

Bisogna riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico, dare alle donne **pari opportunità** in ambito politico, economico e della vita pubblica. È necessario creare delle leggi che promuovano la parità di genere.

Ma è davvero così?

In realtà vi sono Paesi in cui il diritto alla parità viene negato. Dobbiamo difendere i diritti, che rappresentano i pilastri fondamentali dell'essere umano. Non solo nei paesi orientali questo diritto in viene rispettato, magari per qualche fondamentalismo, ma anche in Occidente. Basta pensare agli stipendi dato che molto spesso, pur svolgendo una stessa mansione, le donne vengono pagate meno dei colleghi uomini, alle famose e tanto dibattute "Quote rosa" ...

Arriviamo quindi alle donne che hanno combattuto proprio per i diritti.

Oggi approfondiremo la storia di quattro donne:

- Tina Anselmi.
- Nilde Iotti.
- Emmeline Pankhurst.
- Malala Yousafzai.

Giulia M.

Vedremo un video registrato di un'intervista svolta a Nilde Iotti.

Filippo F. (Nilde Iotti)

Intervistatore: Buonasera e bentornati in una nuova intervista. Oggi intervisteremo la prima donna a ricoprire la terza più alta carica dello Stato, cioè come Presidente della Camera dei Deputati della Repubblica Italiana, ossia Leonilde Iotti.

Leonilde Iotti: Buonasera. Potete anche chiamarmi solo Nilde.

Intervistatore: Va bene, Nilde. Vuole presentarsi al pubblico in ascolto?

Leonilde Iotti: Certamente. Sono nata il 10 aprile 1920 a Reggio Emilia e nel 1931 purtroppo persi mio padre, ma grazie a mia madre riuscii a proseguire gli studi e mi iscrissi al partito Comunista Italiano.

Intervistatore: Che cosa è successo nel 1943?

Leonilde Iotti: Mi resi responsabile dei gruppi di difesa della donna durante la Resistenza, poi fui mandata in Parlamento prima come semplice deputato, dopo come membro dell'Assemblea Costituente perché vinse le elezioni del 2 giugno 1946, le prime a cui parteciparono anche le donne. E si scelse come forma di governo la Repubblica.

Intervistatore: Come proseguì la sua vita politica?

Leonilde Iotti: Entrai a far parte della Commissione dei 75 per stendere la costituzione e mi assegnarono il compito di redigere la bozza della Costituzione della Repubblica italiana. In tutti eravamo 556 membri.

Intervistatore: Che cosa fece nel 1946?

Leonilde Iotti: Nel 1946 predisposi una relazione per indicare nella nuova carta costituzionale il valore della famiglia, che doveva essere tutelata, così come l'uguaglianza giuridica, sociale ed economica dei coniugi nei loro doveri sia verso la società sia verso la stessa famiglia. Ovviamente il testo costituzionale venne approvato solo alla fine del 1947 ed entrò in vigore solo il 1 gennaio 1948.

Intervistatore: Di quali leggi fu promotrice?

Leonilde Iotti: Fui promotrice della legge sul diritto di famiglia del 1975, della battaglia sul referendum per il divorzio e della legge sull'aborto. Inoltre, per quattro anni ricoprì la carica di

Presidente della Camera dei Deputati dal 1979 al 1992, segnalandomi per grande capacità di equilibrio, di mediazione e di saggezza.

Intervistatore: Ultima domanda. Che cosa è successo nel 1997?

Leonilde Iotti: Fui eletta Vicepresidente del Consiglio d'Europa.

Intervistatore: Grazie mille per aver partecipato a questa intervista.

Leonilde Iotti: Grazie a te.

Giulia M.

Vedremo un video registrato di un'intervista svolta a Emmeline Pankhurst.

Elisa V. (Emmeline Pankhurst)

Intervistatrice: Buongiorno. Oggi siamo in presenza di una persona che ha cambiato i diritti delle donne. Diamo il benvenuto a Emmeline Goulden Pankhurst.

Applausi.

Emmeline Pankhurst: Buonasera. Sono molto felice di essere qui con voi.

Intervistatrice: Anche noi lo siamo, Emmeline. Vuole raccontare qualcosa sulla sua nascita?

Emmeline Pankhurst: Con piacere. Io sono nata il 15 luglio 1858. Dovevo nascere maschio perché le donne non avevano dei diritti e l'ho capito all'età di sette anni, quando una notte mio padre, dandomi il bacio della buona notte, mi sussurrò: "Se solo fossi maschio". Da quella notte iniziai a difendere i diritti delle donne insieme a mio marito, Richard Pankhurst che entrò nella mia vita nel 1879.

Intervistatrice: Ho letto che ha guidato un movimento politico. È vero?

Emmeline Pankhurst: Sì, nel Regno Unito. Si chiamava il movimento delle suffragette per avere il diritto di voto anche noi donne. Questo movimento diventò il punto di riferimento in tutto il mondo. Il primo fra tutti fu "Women's Franchise League", la Lega per il diritto di voto alle donne e nel 1894 ottenne il diritto di voto nelle elezioni che si svolgevano localmente. Nel 1903 fondai il "Women's Social and Political Union" che si basava sull'obiettivo di espandere il suffragio femminile anche a livello nazionale.

Intervistatrice: Si dice che è stata arrestata due volte. Potrebbe spiegarci meglio questo particolare?

Emmeline Pankhurst: Sì, nel 1905 e nel 1914 fui arrestata perché chiedevo che venisse messo in discussione il diritto di voto delle donne usando la forza se necessario.

Intervistatrice: Ha mai viaggiato al di fuori dell'Inghilterra per diffondere i suoi ideali sui diritti delle donne?

Emmeline Pankhurst: Certamente! Ho viaggiato negli Stati Uniti, in Canada e in Russia, dopo che era scoppiata la Grande Guerra, per promuovere una grande campagna di sensibilizzazione seguendo i miei ideali di uguaglianza e al mio ritorno in Inghilterra le autorità avevano già concesso il diritto di voto alle donne a partire dal 1918.

Intervistatrice: E ora di che cosa si occupa?

Emmeline Pankhurst: Ora mi occupo attivamente di politica, la mia vera passione, e le mie figlie, Christabel, Sylvia e Adela si stanno interessando alla mia lotta per i diritti delle donne e penso continueranno anche dopo di me.

Intervistatrice: Grazie di averci concesso un po' del suo tempo prezioso. Questa intervista è giunta al termine. Grazie per averci seguito. Buona giornata!

Giulia M.

Vedremo ora un'intervista in diretta svolta da Carlotta a Malala Yousafzai.

Carlotta R. (Malala Yousafzai)

Intervistatrice: Grazie, Giulia, per avermi passato la linea. Buonasera a tutti. Oggi intervisteremo un'attivista pakistana per noi molto importante, Malala Yousafzai.

Malala Yousafzai: Salve, mi chiamo Malala Yousafzai e sono nata a Mingora il 12 luglio 1997.

Intervistatrice: Mi racconti un po' della sua vita, com'è iniziato tutto?

Malala Yousafzai: Beh, io sin da giovanissima ero attiva nella lotta per i diritti civili e per il diritto all'istruzione dei bambini, specialmente delle bambine.

Intervistatrice: Molto interessante; questo progetto a cosa le ha portato?

Malala Yousafzai: Nel 2009 ho aperto un blog per la BBC e in alcuni post reclamavo il diritto primario ad avere un'istruzione scolastica.

Intervistatrice: Ottimo. so che ha passato un momento molto difficile nella sua vita.

Malala Yousafzai: Mi dia del tu. Comunque, sì. Il 9 ottobre 2012 i talebani salirono sull'autobus con cui stavo andando a scuola e mi spararono in testa.

Intervistatrice: Ahia. Sento il dolore. Vedo però che sei guarita.

Malala Yousafzai: Sì, sì. Ho fatto delle cure a Londra e sono più forte di prima.

Intervistatrice: Meglio così. hai scritto un libro se non sbaglio, vero?

Malala Yousafzai: Sì. Nel 2013 ho pubblicato il mio primo libro dal titolo "I am Malala".

Intervistatrice: Sei anche una delle più giovani ragazze che ha vinto un premio Nobel.

Malala Yousafzai: Sì. Nel 2014 ho ricevuto il Premio Nobel per la pace.

Intervistatrice: Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo. L'istruzione è la prima cosa, l'istruzione è l'unica soluzione, questo è quello che hai scritto tu.

Malala Yousafzai: Sì, è una delle mie citazioni più importanti che testimoniano la lotta per il diritto all'istruzione.

Intervistatrice: Sono davvero contenta per te. hai rivoluzionato tutto, ti ringrazio. Arrivederci.

E adesso, ragazzi, vi lascerò una frase che mi è venuta in mente mentre ascoltavo le parole di Malala Yousafzai. Un cuore può essere riempito d'amore da un amico, da un pastello colorato e da un sorriso per la persona a cui vogliamo bene.

Giulia M.

Ora passeremo la linea a Zeno che è riuscito a intervistare Angela Merkel.

Zeno R. (Angela Merkel)

Intervistatore: Guten Abend, Frau Merkel. Haben sie jemals in der Deutschen Demokratischen Republik gewohnt?

Angela Merkel: Ja, 1957 bin ich mit meinen Eltern dorthin umgezogen.

Intervistatore: Ok, so... Wann haben Sie Ihr Studium abgeschlossen und wo haben Sie danach gearbeitet?

Angela Merkel: 1978 habe ich mein Studium abgeschlossen und danach habe ich an der Akademie der Wissenschaftlern in Berlin gearbeitet.

Intervistatore: Danke, Frau Merkel. So... Sind Sie jemals Bundesministerin gewesen?

Angela Merkel: Ja, von 1991 bis 1998 bin ich Bundesministerin für Jugend und Frauen und für Naturschutz und Umwelt gewesen.

Intervistatore: Ok, wann sind Sie Bundeskanzlerin geworden?

Angela Merkel: 2005 bin ich Bundeskanzlerin der Bundesrepublik Deutschland geworden.

Intervistatore: Angela Merkel ist die allererste Bundeskanzlerin, ist es korrekt?

Angela Merkel: Ja. Frauen und Männer müssen dieselben Rechte haben. Wir sind alle gleich!

Intervistatore: Danke, Frau Merkel. Auf Wiedersehen!

Angela Merkel: Auf Wiedersehen, Herr Rota!

Giulia M.

Grazie, Zeno. Ora passiamo la linea a Riccardo.

Riccardo M. (Introduzione alle scienziate)

Buonasera. Oggi parleremo dell'11 febbraio.

L'11 febbraio che festa è?

È la giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza. La giornata è stata istituita dagli Stati Uniti nel 2015.

L'obiettivo è quello di combattere gli stereotipi di genere dando forza alle donne per studiare nelle materie STEM, ossia scienze, tecnologia, ingegneria, matematica. Evidenza il ruolo delle ricercatrici, così da promuovere la piena ed equa partecipazione di donne e ragazze nel mondo scientifico contro la discriminazione verso le donne.

Esse devono ottenere i meriti di ciò che scoprono, proprio come accade per i colleghi maschi.

Le donne hanno combattuto per avere gli stessi diritti e le stesse opportunità dei colleghi.

Confrontiamo infatti due foto, la prima scattata nel 1927, dopo la Quinta Conferenza Internazionale di Solvay a Bruxelles. Vediamo che nella prima immagine c'erano tutti scienziati maschi, e solo una donna, al terzo posto da sinistra. La donna si chiamava Marie Skłodowska Curie. C'erano Einstein e altri scienziati famosi.

Nella seconda foto, che è stata scattata nel 2017, in occasione del 103° Congresso della Società Italiana di Fisica, sono rappresentate tutte scienziate tranne un uomo che venne fatto sedere nella stessa posizione di Marie Curie proprio per provocazione.

Sicuramente sono stati fatti molti passi avanti, **ma ancora non è abbastanza.**

L'ONU scrisse sul suo sito "la scienza e l'uguaglianza di genere sono vitali per la società e per il suo sviluppo".

Anche l'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 afferma proprio la parità di genere.

Vediamo anche dei grafici in cui possiamo capire facilmente che i premi Nobel vennero vinti quasi tutti dai maschi.

Parliamo ora delle donne che hanno lasciato un segno nella scienza.

Grazie, Giulia, per il servizio. Un saluto a tutti.

Giulia M.

Grazie mille. Ora passeremo la linea a Nicole per l'intervista a Marie Curie in un video d'epoca.

Nicole P. (Marie Curie)

Intervistatrice: Ok, sta arrivando l'ospite di oggi.

L'ospite arriva e si siede.

Marie Curie: Sì, buonasera.

Intervistatrice: Come sta? Tutto bene?

Marie Curie: Sì, sto bene. Grazie mille per l'opportunità che mi ha dato.

Intervistatrice: Di niente, grazie a lei. Ma adesso iniziamo. Innanzitutto ci parli di lei.

Marie Curie: Va bene, allora. Io sono Marie Curie, come già sapete, e ho 65 anni. Sono nata nel 1867 e sono una chimica e fisica polacca, esattamente a Varsavia e naturalizzata francese perché ho vissuto in Francia dal 1891. Mia madre è purtroppo morta per tubercolosi quando io avevo 10 anni ed era pianista e professoressa, mentre mio padre era un insegnante di matematica e fisica.

Intervistatrice: Lei ha studiato a scuola, giusto?

Marie Curie: Sì, esatto. Ho studiato alle superiori fino a 15 anni e per gli 8 anni successivi ho lavorato come precettrice e istitutrice per pagarmi l'università,

Intervistatrice: E che università ha frequentato?

Marie Curie: L'università di Varsavia era vietata alle donne quindi studia in Francia, alla Sorbonne. In questa università ho anche incontrato mio marito, Pierre Curie, il mio professore di Fisica, che diventò appunto mio marito nel 1895 e con cui ebbi due figlie: Irene nel 1897 ed Eve nel 1909.

Intervistatrice: Va bene. Allora lei ha fatto anche delle scoperte nel suo campo di studio, vero?

Marie Curie: Ho scoperto che la radiazione è una proprietà atomica dell'uranio. Feci altri esperimenti e poi diedi a questo fenomeno il nome di radioattività. Poi trovai due minerali sconosciuti molto più radioattivi e diedi loro il nome di radio e polonio. Quest'ultimo lo chiamai così in memoria del mio paese di nascita, la Polonia.

Intervistatrice: Ok, quanti Nobel ricevette?

Marie Curie: Sì, nel 1902 mi diedero il Nobel per la fisica con Becquerel; poi nel 1911 mi assegnarono il Nobel per la chimica perché, dopo la morte di mio marito del 1906, continuai a lavorare nel suo laboratorio.

Un'altra mia importante invenzione è stata la creazione di macchine a raggi X per curare i feriti della Prima Guerra Mondiale. Nel 1912 fondai, poi, *l'Institut du Radium*, un istituto per la cura dei feriti che dal 1932 e anche tuttora è gestito da mia figlia Irene.

Intervistatrice: Va bene, allora. La ringraziamo ancora e ridiamo la linea allo studio e salutiamo tutti gli spettatori. Arrivederci.

Marie Curie: Arrivederci.

Giulia M.

Grazie mille. Ora passeremo la linea ad Alessia per l'intervista a Rita Levi Montalcini in un video d'archivio.

Alessia M. (Rita Levi Montalcini)

Intervistatrice: Benvenuti in questa edizione del Tg. Oggi ospitiamo, per un'intervista, la celebre Rita Levi Montalcini. Buongiorno, Rita.

Rita Levi Montalcini: Buongiorno.

Intervistatrice: Allora, ci racconti un po' di lei.

Rita Levi Montalcini: Va bene. Sono nata a Torino il 22 aprile 1909 e sin da piccola ho avuto la passione per la scienza e per la matematica. Mi sono laureata in medicina nel 1936 con 110 e lode.

Intervistatrice: Io sono che ha vinto il Premio Nobel per la medicina, vero?

Rita Levi Montalcini: Sì, è verissimo. Ho vinto il Premio Nobel per la medicina per aver scoperto e identificato il fattore di accrescimento nervoso NGF (Nerve Growth Factor). Ciò ha consentito la comprensione dei tumori con ricadute importanti nella cura di malattie come Alzheimer e SLA (*Sclerosi Laterale Amiotrofica*).

Intervistatrice: Dopo di questo ha continuato gli studi?

Rita Levi Montalcini: Sì', certo. Sono andata in pensione, ma ho continuato a studiare e ho lavorato con il Consiglio Nazionale delle Ricerche Americano.

Intervistatrice: E le hanno dato un riconoscimento?

Rita Levi Montalcini: Sì, nel 1987 ricevetti un premio dal Presidente Ronald Reagan. È la "Medal of Science", il più alto riconoscimento scientifico americano,

Intervistatrice: I suoi riconoscimenti sono ormai innumerevoli, ai quali bisogna sommare le 20 lauree honoris causa e il fatto che il 1 agosto 2001 è stata nominata senatrice a vita della Repubblica italiana. E per concludere, mi dica, qual è il suo motto?

Rita Levi Montalcini: "Il corpo faccia quello che vuole. Io non sono il corpo: io sono la mente", ossia si intende che la nostra mente continua a lavorare, a pensare, a studiare la realtà che ci circonda.

Intervistatrice: Detto questo, mando la linea allo studio. È stato un vero piacere averla qui.

Rita Levi Montalcini: Il piacere è tutto mio. Arrivederci.

Giulia M.

Grazie mille. Ora ci sarà Martina che intervisterà Wangari Maathai.

Martina P. (Wangari Maathai)

Intervistatrice: Grazie, per avermi passato la parola. Oggi intervisteremo Wangari Maathai.

Wangari Maathai: Buonasera.

Intervistatrice: Buonasera. Potrei farle qualche domanda sulla sua vita?

Wangari Maathai: Certo!

Intervistatrice: Come ha fatto a diventare una scienziata così famosa?

Wangari Maathai: Sono diventata scienziata grazie a mio fratello, che convinse mia madre a mandarmi a scuola. Poi mi convertii al cattolicesimo, feci l'esame alle medie e, visto che ero molto brava, fui la migliore della classe. Infine, andai al liceo *Nostra Signora di Loreto*, l'unico liceo femminile del Kenya.

Dopo il diploma andai al *College St. Scholastica* e all'università di Pittsburgh dove mi laureai in biologia.

Intervistatrice: Ha continuato gli studi per approfondire la scienza?

Wangari Maathai: Sì, infatti nel 1971 ricevetti un dottorato e nel 1974 divenni un professore assistente. Poi organizzai una lotta per un salario decente per le lavoratrici all'università, quindi entrai nell'*Environment Liaison Centre* che promuove le organizzazioni non governative al Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP).

Intervistatrice: Ha collaborato insieme ad altre persone o sempre da sola?

Wangari Maathai: Sì, avevo collaborato con altre donne del Congresso Nazionale e piantammo, per criticare lo sfruttamento ambientale, sette alberi in un parco come "simbolo di pace"; iniziammo il movimento "Green Belt". Dopo questo fummo minacciate di morte, poi venimmo picchiate e incarcerate, ma continuammo a piantare semi. Infine le piante furono protette dall'ONU e da ONG straniere.

Intervistatrice: Ha avuto una famiglia?

Wangari Maathai: Sì, infatti nel 1969 mi sposai con Mwangi Matthai ed ebbi tre figli. Poi lui mi accusò di averlo tradito e allora divorziammo e nel 2002 mi vietò di usare il suo cognome, così aggiunsi una "a" in più per differenziarmi da lui.

Intervistatrice: Sappiamo che gli ultimi anni sono stati difficili. Ce ne vuole parlare?

Wangari Maathai: Sì. Pur avendo una malattia molto rara, continuai a combattere per una politica e per rendere il mondo più vivibile per tutti.

Intervistatrice: Ok, grazie mille per il suo tempo e arrivederci.

Wangari Maathai: Arrivederci, è stato un piacere e spero che la mia vita possa essere di esempio per le altre persone.

Giulia M.

Grazie mille. Ora in diretta avremo l'intervista a Samantha Cristoforetti fatta dall'inviato Michael.

Michael P. (Samantha Cristoforetti)

Intervistatore: Questa sera abbiamo un'ospite speciale: Samantha Cristoforetti, una militare, aviatrice, astronauta e ingegnere italiana.

Samantha Cristoforetti: Grazie a tutti per l'opportunità di essere qui e di raccontare la mia esperienza.

Intervistatore: Ok, perfetto. Possiamo cominciare: che titoli di studio possiede?

Samantha Cristoforetti: Allora, ho una laurea in ingegneria meccanica e scienze aeronautiche; poi ho eseguito due addestramenti militari e ho ottenuto un brevetto di pilota militare.

Intervistatore: Perfetto. Quali missioni ha compiuto?

Samantha Cristoforetti: Sono andata diverse volte nello spazio. Una missione è durata perfino 200 giorni partendo dal cosmo drone di Baikonur in Kazakistan.

Intervistatore: Bene, ora le voglio chiedere se ha avuto altre comunicazioni oltre a quelle via radio che tutti conosciamo.

Samantha Cristoforetti: Sì. Ho fatto molte *inflight call* che sono delle chiamate dallo spazio a scopo informativo ed educativo.

Intervistatore: Ok, microgravità. È una parola che cita spesso nelle sue chiamate e nelle interviste. Che cosa significa?

Samantha: è vero, microgravità è una parola che usano gli scienziati per indicare la scienza e gli esperimenti che riguardano lo spazio.

Intervistatore: Ora, l'ultima domanda. So che ha partecipato a un addestramento "particolare". Perché è stato definito così?

Samantha Cristoforetti: È stato definito "particolare" perché è stato la prima occasione in cui astronauti cinesi e non cinesi si sono addestrati insieme.

Intervistatore: Grazie per il suo tempo e do la linea a Giulia.

Giulia M.

Grazie mille. Ora ci delizieremo in lingua inglese con la spiegazione di Silvia del film "Hidden figures" (Il diritto di contare).

Silvia S. (Hidden figures)

Goodnight. Katherine Jonson, Dorothy Vaughan and Mary Jackson, black women, were working at Nasa like humans computer in 1961.

Their lives were not easy. For the colour sin, they had to undergo prejudice and injustice and worked very hard.

What is more were paid less and didn't get a promotion and had segregate libraries, dining room, toilets and also coffee machine at work.

Mary had becoming an engineer, but Virginia colleges' night class was only for white men. She convinced a judge to permit her to attend night classes. She became the first woman engineer.

Katherine started a work like mathematical, with white men. She could not to go to important meetings because she was a woman, but in the end, the astronaut John Glee, the first America to orbit the Earth, wanted that she controlled the computer.

She worked for a long time, in 2002 she had to receive, from Obama, the Presidential Medal of Freedom. She isn't remembered only for her great scientific talent, but also for her determination to challenge race and sex discrimination. Dorothy starts a work with computer. Is the first woman at work with computer for Nasa.

She soon learned use the computer with her partner, but nobody trusted a female programmer.

These women have to fight against disparity in spite of a lot of discrimination have to succeed to obtain the equivalence.

Their story became famous in 2016, after the publication of a book, "*Hidden figures*".

Giulia M.

Grazie mille, Silvia. Per vedere la replica potete collegarvi sul canale TELE TERZA domani pomeriggio; oppure potete accedere al sito ADC AL TG e vedrete la registrazione.

Auguro a tutti una buonanotte.